

Tlc. Per il viceministro allo Sviluppo serve una separazione societaria e l'ingresso di Cdp

Catricalà incalza Telecom: «Deve scorporare la rete»

LA PARTITA A BRUXELLES

Entro il 12 dicembre potrebbe arrivare la Raccomandazione Ue per chiedere ad Agcom la retromarcia sull'unbundling

Andrea Biondi

MILANO

«Lo scorporo della rete è ancora un'idea necessaria per il Paese, Telecom deve metterselo in testa». Nel giorno in cui le vicende della compagnia telefonica portano Domenico Siniscalco alle dimissioni da presidente di Assogestioni (si veda articolo in pagina), ci pensa il viceministro allo Sviluppo con delega alle Tlc, Antonio Catricalà, a riportare al centro delle discussioni un tema che sembrava destinato a una posizione marginale dopo il cda del 7 novembre. Niente scorporo nell'immediato, recitava il comunicato di Telecom, per concentrarsi sulla realizzazione dell'equivalence of input in attesa di condizioni regolatorie migliori necessarie per una eventuale societizzazione.

«L'equivalence of input non basta; doveva farla lo scorso anno tant'è vero che ha preso una multa dall'Antitrust», ha dichiarato ieri Catricalà, pur mostrando apprezzamento per i 9 miliardi di investimenti previsti nel triennio in Italia dal piano industriale targato Patuano. Quel che serve, invece, è «uno scorporo societario, con una buona quota in capo a Cassa depositi e prestiti». Il Governo, dal canto suo, «non credo possa abbandonare l'idea».

Le parole di Catricalà, seguite lì a poco dalle dichiarazioni del presidente della Cdp Franco Bassanini («formalmente il negoziato con il nostro fondo strategico è ancora aperto»), non sono banali, trattandosi di una posizione espressa a pochi giorni dal Cda di

una quotata le cui determinazioni sono andate in altra direzione.

Lo sguardo a questo punto si rivolge verso il Dpcm sulla Golden Power, al momento sul tavolo della Corte dei Conti. Allo stesso modo resta alta l'attenzione sull'altra partita "politica", quella della riforma dell'Opa - con l'introduzione del concetto del controllo di fatto per chi possiede una quota superiore al 15% del capitale, anche in concerto con altri soggetti - sulla quale lo stesso Catricalà è andato giù duro: «La riforma è apprezzabile, ma è sbagliata la tempistica perché sembra fatta contro un'azienda europea». Contrario si è detto anche il presidente di **Confindustria Digitale**, **Stefano Parisi**.

Nel frattempo ieri si sono registrate prese di posizione importanti sul Piano presentato dall'ad Marco Patuano. Da Ei Towers, controllata da Mediaset, sono arrivati segnali di interesse per la partita delle torri di trasmissione, anche se il direttore finanziario di Mediaset, Marco Giordani, ha precisato che «non ci sono trattative in corso». Su un altro versante, i piccoli azionisti di Asati hanno chiesto al board di Telecom di portare all'assemblea del 20 dicembre anche l'eventuale vendita della partecipata in Argentina.

Infine, un'ultima partita a Bruxelles, cui l'incumbent guarda da spettatore molto interessato. Dagli uffici della commissaria Neelie Kroes è stato confermato che Agcom non ha seguito l'invito a modificare la sua delibera con cui ha abbassato (contraria Telecom) per il 2013 le tariffe unbundling. Entro il 12 dicembre potrebbe arrivare una Raccomandazione; se non accolta, il rischio è la possibile apertura di una procedura d'infrazione contro l'Italia.

 @An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telecom

Andamento del titolo a Milano

